SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

n. 98

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 4 dicembre 1975)

INDICE

ARGIROFFI, CANETTI: Sulla morte del detenuto Vinicio Pomponi avvenuta in cella di isolamento nel carcere di Rebibbia (4529) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) *Pag.* 2342

BONALDI: Sulla Raccomandazione n. 263 dell'UEO relativa ai rapporti Est-Ovest (4411) (risp. CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2343

BRANCA: In merito alle motivazioni con le quali un giudice istruttore di Roma ha giustificato il rigetto della domanda di libertà provvisoria avanzata nell'interesse di Daniele Pifano, dirigente del collettivo dei lavoratori del Policlinico di Roma (3788) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) 2344

BURTULO: Provvedimenti da adottare in relazione ai gravi danni causati alle attrezzature sciistiche delle zone montane del Friuli-Venezia Giulia da eccezionali nevicate (4170) (risp. SARTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 2345

CALIA, SPECCHIO, MARI, GADALETA, BORRACCINO: Sul grave episodio di violenza verificatosi a Gravina di Puglia durante lo svolgimento delle recenti elezioni (4448) (risp. GUI, *Ministro dell'interno*) 2346

CASSARINO: Misure da adottare in relazione all'inadeguatezza dei mezzi di trasporto marittimi tra l'isola di Lampedusa e Porto Empedocle (3885) (risp. GIOIA, *Ministro della marina mercantile*) 2347

CIFARELLI: Per il restauro del palazzo di proprietà Leopardi sito nella piazza del Duomo di Osimo (4581) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 2348

CORRETTO: Sui gravi inconvenienti che deriverebbero dal trasferimento all'ex manicomio di Pozzuoli della sezione femminile del carcere di Poggioreale (4349) (risp. REALE, *Ministro di grazia e giustizia*) . . *Pag.* 2348

DE FALCO: Perchè vengano accertate le precise responsabilità di organi amministrativi e tecnici del comune e del Ministero dei lavori pubblici per il crollo di un edificio avvenuto il 12 maggio 1975 nella città vecchia di Taranto (4307) (risp. BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 2349

ENDRICH: Per conoscere quando sarà riattivata la pista dell'aeroporto di Cagliari-Elmas, impraticabile ormai da 5 mesi a causa di lavori di riparazione (4602) (risposta MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) 2351

LATANZA: Perchè vengano accertate le responsabilità degli organi locali relativamente al crollo di un edificio nella città vecchia di Taranto (4584) (risp. BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 2349

MINNOCCI: Sulla Risoluzione n. 594 relativa alla situazione in Medio Oriente (4361) (risp. CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2352

Sulla Raccomandazione n. 759 relativa alla situazione di Cipro (4362) (risp. CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2353

MODICA: Perchè il comune di S. Oreste (Roma) sia reintegrato nel possesso del terreno espropriato e passato al demanio militare e perchè allo stesso comune vengano cedute le palazzine costruite dal Mi-

nistero della difesa e mai utilizzate (4129) (risp. FORLANI, *Ministro della difesa*) *Pag.* 2354

MURMURA: Sul mancato accoglimento delle richieste avanzate dal sindacato autonomo dei ferrovieri (4802) (risp. MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) 2354

PINNA: Mancata assegnazione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto e del relativo assegno ad alcuni ex combattenti del comune di Marrabiu (4531) (risp. FORLANI, *Ministro della difesa*) 2355

Per la convocazione di una riunione triangolare (Ministero-Regione-Sindacati) sui problemi degli autoferrotranvieri sardi (4683) (risp. MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) 2355

Protesta degli allevatori suinicoli sardi per il recente divieto di trasportare con vagoni ferroviari il mangime per il bestiame (4765) (risp. MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) 2356

PIOVANO: Sui risultati degli scrutini finali della scuola media « Umberto Saba » di Roma (4446) (risp. SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . . 2357

PITTELLA: Per conoscere, in considerazione del fatto che le assunzioni nella scuola materna avvengono ancora in promiscuità tra i diplomati per l'insegnamento nel ramo specifico ed i diplomati per l'insegnamento nelle scuole elementari, quali siano le direttive che il Ministro intende impartire per evitare ingiustizie e violazioni del diritto al lavoro (4605) (risp. SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 2358

PREMOLI: Per sapere quali misure saranno adottate nei confronti del giudice Tamburino qualora risultassero vere le notizie riportate nel settimanale « Nuova Repubblica » circa una perquisizione effettuata in un comando militare di Salerno (3848) (risp. FORLANI, *Ministro della difesa*) . . . 2359

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria: Sulla insostenibile situazione determinatasi a Legnano per mancanza di insegnanti (4621) (risp. SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) 2359

SIGNORI: Inadeguatezza della strada statale « Aurelia », nel tratto Grosseto-Livorno, alle più elementari esigenze del traffico che su di essa si svolge (1576) (risp. BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) 2360

ARGIROFFI, CANETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza del tragico episodio verificatosi nel carcere-modello di Rebibbia in Roma, dove il detenuto Vinicio Pomponi è morto in cella di isolamento, fra terribili sofferenze e senza ricevere assistenza nè cura alcuna.

Gli interroganti, nel sottolineare il vivo turbamento che il fatto ha provocato nella opinione pubblica, chiedono ai competenti Ministri:

1) se si è provveduto a disporre una severa indagine medico-legale per l'accertamento delle reali cause della morte;

2) se si è tempestivamente disposto che la salma venga inumata soltanto dopo che siano esperiti i necessari esami da parte dei medici necroscopi;

3) se la diagnosi — secondo notizie di stampa ufficialmente stilate dalle competenti autorità — di decesso per collasso cardiocircolatorio testimonia l'accaduto clinico o non costituisce piuttosto il tentativo di celare differenti responsabilità, che vanno — a parere della pubblica opinione e dei giornali che se ne sono resi commossi portavoce — immediatamente chiarite;

4) se risponde a verità il fatto che, a tre giorni di distanza dalla morte del Pomponi, non era stata data alla famiglia comunicazione del decesso e se non si ravvisa l'opportunità di accertare le ragioni di tale silenzio;

5) se risponde a verità il fatto che è stato negato al legale del defunto di essere ricevuto da qualcuno dei membri della direzione carceraria, per ottenere notizia e spiegazione di ciò che si sospettava fosse accaduto;

6) se risponde a verità il fatto che sin dall'inizio della detenzione era stata con precisione documentata la gravissima malattia dalla quale il Pomponi era affetto, sia con le cartelle cliniche esibite alla direzione del carcere, sia con i referti sanitari comprovanti la natura neoplastica e maligna della sindrome;

7) se risponde a verità non soltanto la decisione di rifiutare all'ammalato la scarcerazione o il ricovero in clinica o almeno in infermeria, ma addirittura la determinazione di disporre una perizia psichiatrica e di recludere il moribondo in cella di isolamento a causa dei suoi lamenti ed a causa delle ma-

nifestazioni di atroce sofferenza e di incontenibile disperazione dello sventurato;

8) se più meditatamente non vada con civiltà riconsiderata, nell'ambito della moderna concezione culturale della medicina, la dolorosa condizione dei detenuti, dei quali viene troppo frequentemente lacerato il primordiale diritto alla salute ed alla sopravvivenza, come l'episodio segnalato conferma.

(4 - 4529)

RISPOSTA. — Si fa presente che sulla morte del detenuto Vinicio Pomponi, di cui si occupa l'interrogazione, è tuttora in corso una inchiesta giudiziaria da parte della locale procura della Repubblica, della quale occorre attendere i risultati.

La salma del Pomponi fu messa a disposizione della suddetta autorità giudiziaria per i provvedimenti e le constatazioni di legge (punti n. 2 e 3).

La direzione della casa circondariale di Roma-Rebibbia si è attenuta alle disposizioni di cui all'articolo 111 del vigente regolamento nel comunicare al comune di residenza del detenuto l'avvenuto decesso del Pomponi (punto n. 4).

Non risponde a verità il fatto che sia stata negata al legale del defunto la possibilità di essere ricevuto da funzionari della direzione della suddetta casa circondariale (punto numero 5).

Infine sui punti numeri 6, 7 e 8 si informa che il Pomponi fu operato nel reparto otoiatrico dell'ospedale S. Camillo di Roma nel febbraio 1971 di laringectomia per neoplasma della laringe. Nell'anno 1972 e nell'anno 1973 il detenuto fu ricoverato nei centri clinici di Napoli e di Roma. L'ultima cartella clinica, redatta a cura della casa circondariale Regina Coeli di Roma, contiene le osservazioni cliniche a decorrere dal 28 aprile 1975.

Il 2 maggio 1975 il detenuto fu scarcerato. Nella predetta cartella clinica seguono annotazioni in data 30 maggio 1975 (a seguito di nuova carcerazione) fino al 26 giugno 1975, allorquando il detenuto stesso fu tradotto al nuovo complesso di Roma-Rebibbia.

Nell'ultimo periodo di detenzione il Pomponi, regolarmente sottoposto alle periodiche visite mediche, non fu ritenuto bisognevole di ricovero nei reparti sanitari del centro clinico.

Il Ministro di grazia e giustizia
REALE

21 novembre 1975

BONALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere il punto di vista del Governo e quello dei Dicasteri interrogati sulla Raccomandazione n. 263, relativa ai rapporti Est-Ovest, approvata dall'Assemblea dell'UEO nella sessione di maggio 1975 — su proposta della Commissione degli affari generali (*Doc.* 668) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intendano venire incontro agli scopi ed ai suggerimenti enunciati in detta Raccomandazione, dando anche istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri dell'UEO, invitandolo a votare in favore delle proposte contenute nella Raccomandazione stessa.

(4 - 4411)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro della difesa.

1) Le relazioni dell'Italia con i paesi del Patto di Varsavia sono state improntate, nel clima generale della distensione, al rispetto scrupoloso delle posizioni comuni, ideali e politiche, assunte dai paesi occidentali nei vari fori internazionali cui il nostro paese partecipa. Tale direttiva fondamentale della politica estera italiana verso i paesi dell'Est è stata ribadita nel comune atteggiamento occidentale verso la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa ed è costantemente seguita nella trattazione dei problemi economici e finanziari che si pongono nelle relazione con i predetti paesi.

2. La Conferenza, che si è conclusa ad Helsinki il 1° agosto 1975, ha indicato su quali tesi è possibile progredire nel cammino verso la distensione. Le differenze ideologiche esistenti tra i 35 paesi partecipanti non hanno impedito la ricerca e la definizione di so-

luzioni di problemi ardui e talvolta ancora mai affrontati insieme.

Il Governo italiano ha sempre agito in stretta concertazione con gli altri membri della Comunità europea e dell'Alleanza atlantica. In tale quadro la continua consultazione e la coordinazione tra i Nove sono state una costante della Conferenza. Anche se l'accelerazione subita dai lavori negli ultimi tempi non ha mancato di causare qualche preoccupazione, nel timore che si potessero accettare formule non maturate appieno, si può ritenere che ciò non è mai avvenuto per la coesione mostrata dai paesi comunitari.

3) Lo sviluppo delle relazioni con i paesi dell'Est, in particolare nel settore economico, è uno dei seguiti che i popoli occidentali si attendono dai risultati della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. La questione tuttavia della politica creditizia nei confronti dei paesi del Patto di Varsavia è già oggetto di attento esame sia in sede comunitaria che in sede bilaterale, nonchè di regolari reciproche informazioni in sede NATO.

Gli accordi di cooperazione economica, industriale e tecnica conclusi in via bilaterale con quei paesi rendono necessaria per la loro applicazione la concessione di *plafonds* creditizi che sono oggetto di negoziati specifici e che sono di norma limitati alle operazioni previste dagli accordi stessi.

4) Il Governo italiano ha sempre tenuto conto, nei suoi rapporti bilaterali con la Repubblica democratica tedesca, della situazione speciale risultante dall'esistenza di due Stati tedeschi e della responsabilità delle quattro potenze verso l'intera Germania. Questa consapevolezza si è manifestata come una precisa direttiva politica in particolare nella conduzione di negoziati per accordi bilaterali con la RDT.

Il Governo italiano è convinto che l'accordo quadripartito su Berlino ha apportato un contributo notevole alla distensione in Europa, rendendo possibile, tra l'altro, insieme con altre condizioni, la convocazione della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Esso continua a costituire uno degli elementi più importanti per lo sviluppo del processo della distensione in Europa e nel mondo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
CATTANEI

18 novembre 1975

BRANCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se conosce il provvedimento del 20 novembre 1974 con cui un giudice istruttore di Roma (ufficio istruzione, sezione 13ª, n. 91) ha rigettato la domanda di libertà provvisoria avanzata nell'interesse di Daniele Pifano, dirigente del collettivo dei lavoratori del Policlinico di Roma;

se ha rilevato come tra i motivi con i quali vi si giustifica il rigetto dell'istanza ci sia quello che « la eccezionalmente elevata pericolosità sociale del prevenuto si ricava . . . anche — e forse soprattutto — dal fatto che egli, usando scavalcare le richieste sindacali avanzate dalle organizzazioni costituzionalmente previste, crea situazioni di pericolo, eccetera »;

se — a parte la competenza specifica dell'autorità giudiziaria, nella quale non si può interferire, ed il rispetto dovuto alle organizzazioni sindacali nazionali — non ritiene che l'affermazione contenuta nel brano, soprattutto perchè è parte di un provvedimento giudiziale, costituisca un incipiente pericolo per la libertà sindacale, libertà che, dall'articolo 39 della Costituzione e dall'articolo 14 dello statuto dei diritti dei lavoratori (Corte costituzionale, sentenza n. 54 del 1974), è garantita a qualunque organizzazione, anche aziendale, come quella diretta dal Pifano;

se, infine (al di là dell'*iter* giudiziale del caso singolo), non gli sembra abnorme, anche nei riflessi politici, il ritenere, con il giudice romano, che un cittadino sia socialmente pericoloso solo perchè spinge una organizzazione aziendale a dare dei rapporti di lavoro nell'azienda un'interpretazione diversa da quella (autorevole, ma non vincolante per tutti) delle associazioni nazionali ed a svolgere, pertanto, rispetto ad esse, una differente azione sindacale.

(4 - 3788)

RISPOSTA. — Secondo le notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Roma risulta che Daniele Pifano, cui l'interrogazione si riferisce, è imputato in procedimenti penali, riuniti ed in corso di istruzione formale, per i reati di resistenza a pubblico ufficiale, calunnia, interruzione di pubblico servizio, invasione arbitraria di pubblici esercizi, incitazione a delinquere, oltraggio a pubblico ufficiale, reati consumati in vari periodi nell'ambito del Policlinico Umberto I ed alcuni di essi dopo il conseguimento da parte dell'imputato del beneficio della libertà provvisoria per reati precedentemente commessi nello stesso Policlinico pure in occasione di richieste sindacali.

Risulta altresì che una prima richiesta di libertà provvisoria avanzata dai difensori del Pifano dopo la sua cattura fu respinta dal giudice istruttore con ampia motivazione nella quale il magistrato fa derivare la pericolosità del predetto dal fatto che egli « è uso turbare costantemente il regolare funzionamento del Policlinico dove sono in gioco vite umane e crea situazioni di pericolo in ambiente particolarmente delicato con incidenti e violenze appositamente cagionati che chiaramente appaiono fine a se stessi e provocatori ». Tale motivazione venne condivisa dalla sezione istruttoria presso la corte d'appello di Roma in sede di reiezione del gravame dell'imputato contro l'ordinanza del giudice istruttore che negava all'imputato medesimo la libertà provvisoria.

Una successiva istanza di libertà provvisoria del Pifano fu pure rigettata dal giudice istruttore.

Il predetto beneficio è stato peraltro concesso al Pifano dall'autorità precedente in data 5 luglio 1975. L'imputato era in stato di detenzione nelle locali carceri giudiziarie dal 24 ottobre 1974.

In ordine alla frase segnalata nella interrogazione, che è contenuta nel primo provvedimento di diniego del beneficio da parte del giudice istruttore ed alle censure che ad essa sono mosse, si osserva che — premessa l'insindacabilità in questa sede di un atto del giudice — l'espressione usata non appare, a giudizio dell'autorità giudiziaria, una lesione del principio delle libertà sindacali costituzionalmente garantite, bensì una constatazione delle azioni violente, ampiamente descritte nel provvedimento di diniego, e costituenti reati comuni, dirette od istigate dal Pifano.

Il Ministro di grazia e giustizia
REALE

25 novembre 1975

BURTULO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che nella zona montana del Friuli-Venezia Giulia le eccezionali precipitazioni nevose di fine marzo 1975 hanno gravemente danneggiato le attrezzature turistiche e, soprattutto, gli impianti di risalita sui campi di neve;

considerato che tale danno è sopravvenuto alla fine di una stagione fortemente passiva per la precedente mancanza di innevamento,

l'interrogante chiede di conoscere quali interventi ed iniziative il Ministro intenda porre in atto per sovvenire alle necessità emergenti, soprattutto a quelle dei piccoli operatori.

(4 - 4170)

RISPOSTA. — Premesso che, come è noto, lo scrivente Ministero non ha più alcun potere di intervento diretto in materia di turismo a seguito del trasferimento delle funzioni amministrative statali alle regioni, si fa presente che l'assessorato al turismo della regione Friuli-Venezia Giulia, in considerazione dei gravi danni che il maltempo ha provocato agli impianti di sci, ai rifugi alpini ed agli stessi esercizi alberghieri, ha predisposto idonee misure di intervento al fine di delimitare e riconoscere le aree interessate dal sinistro, per consentire la concessione delle provvidenze previste dalla legge 29 dicembre 1965, n. 33, e successive modificazioni, che autorizza interventi per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende, anche turistiche, colpite da eccezionali avversità atmosferiche.

Sono attualmente in corso di avanzato esame numerose istanze di contributo presentate da enti pubblici e da privati operatori, relative alla ricostruzione ed al riattamento degli impianti ricettivi, pararicettivi e comple-

mentari, istanze che l'ufficio ritiene di poter accogliere nel corso dell'esercizio finanziario o in quello immediatamente successivo compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Inoltre, per la zona di Sella Nevea — che costituisce una delle principali aree di intervento nel quadro di indirizzi di politica turistica previsti dal programma di sviluppo economico-sociale della regione per il quinquennio 1971-1975 — l'amministrazione regionale sta disponendo gli strumenti necessari per la revisione del piano di valorizzazione a suo tempo approvato, in modo da garantire — attraverso un idoneo programma di opere ed iniziative — la sicurezza della località dal ripetersi di eventi atmosferici analoghi.

Infine, in merito agli interventi a favore delle categorie economiche colpite dalla crisi del turismo nell'inverno 1974-75 a causa dello scarso innevamento, l'assessorato al turismo ha elaborato e trasmesso all'esame della giunta regionale un apposito disegno di legge, che prevede la concessione di specifiche provvidenze a favore degli operatori turistici in periodi di crisi del settore, prevedendo specificatamente la retroattività del suddetto provvedimento.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
SARTI

19 novembre 1975

CALIA, SPECCHIO, MARI, GADALETA, BORRACCINO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave episodio di violenza fascista che si è verificato nella notte tra l'11 ed il 12 giugno 1975 — allo scopo evidente di mettere in atto una provocazione mentre erano in pieno svolgimento le recenti elezioni — nel comune di Gravina di Puglia.

Teppisti fascisti si sono introdotti, forzando le porte con attrezzi da scasso, nei locali del liceo scientifico « Giuseppe Tarantino », provocando gravi danni alle attrezzature scolastiche, bruciando documenti e fascicoli contenenti tutti i compiti degli alunni e le pagelle dell'anno scolastico 1974-75; inoltre, sono stati dati alle fiamme i registri dei voti dall'anno 1969 all'anno 1975, tutti i modelli dell'inventario, lo stato personale dei professori ed il cosiddetto registro perpetuo dei certificati dell'anno scolastico 1974-75.

La teppaglia fascista, dopo aver sottratto una calcolatrice elettronica e tentato di asportare la cassaforte della scuola, ha lasciato sul tavolo della presidenza un biglietto sul quale era scritto: « Siete tutti bastardi. Viva il fascio ».

Gli interroganti — di fronte a tale grave atto di violenza e di provocazione fascista, perpetrato in una città, come quella di Gravina, che vanta gloriose lotte democratiche ed antifasciste, e partecipando il profondo sdegno dei cittadini — chiedono che sia svolta un'immediata e rigorosa inchiesta allo scopo di individuare i teppisti fascisti ed i loro mandanti, onde assicurarli alla giustizia e dare tranquillità ai cittadini e fiducia nelle istituzioni democratiche sancite nella Costituzione repubblicana, nata dalla lotta antifascista e dalla Resistenza.

(4 - 4448)

RISPOSTA. — La mattina del 12 giugno 1975 persone rimaste sconosciute, dopo aver forzato la porta d'ingresso, penetravano all'interno della segreteria del liceo scientifico « G. Tarantino » di Gravina di Puglia, davano fuoco ai registri scolastici relativi agli anni dal 1969 al 1975, ad elaborati vari e al quadro scrutini del corrente anno scolastico.

Veniva anche tentato di asportare la cassaforte della scuola e sulla scrivania del preside veniva lasciato un foglietto con una frase ingiuriosa e un'altra inneggiante al fascismo.

Le fiamme, subito domate da personale della scuola e dalle forze dell'ordine intervenute sul posto, causavano danni di lieve entità.

Le indagini disposte dall'autorità giudiziaria alla quale sono stati dettagliatamente riferiti i fatti non hanno finora consentito di individuare gli autori dell'episodio teppistico ma proseguono attivamente per l'accertamento di ogni responsabilità.

Il Ministro dell'interno
GUI

27 novembre 1975

CASSARINO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare a favore dell'isola di Lampedusa, dove le recenti manifestazioni di popolo, mentre giustamente lamentano l'attuale inadeguatezza dei mezzi di trasporto marittimi fra quell'isola e Porto Empedocle, chiedono l'immediato ripristino delle linee di collegamento marittimo da e per Trapani e Pantelleria mediante l'utilizzazione di una nave di almeno 2.000 tonnellate di stazza, capace a tale bisogna (con la quale poter garantire con le anzidette due località un regolare servizio giornaliero), nonchè la esecuzione dei lavori di ampliamento e di potenziamento delle strutture portuali.

L'interrogante tiene a sottolineare che in atto il collegamento marittimo tra Lampedusa e Porto Empedocle viene svolto con la nave « Vittore Carpaccio », la quale, a causa della sua limitata stazza, che è poco più di 1.000 tonnellate, è del tutto inadeguata al regolare svolgimento di un così importante servizio qual è quello delle comunicazioni e dei trasporti per una popolazione, come quella di Lampedusa, che vive tanto lontana da centri abitati, ma che ha le medesime necessità ed uguali ed impellenti bisogni delle popolazioni del Continente.

Con l'auspicato miglioramento delle relazioni marittime di cui sopra, oltre ad andare incontro alle reali ed impellenti necessità di quelle popolazioni isolane, si verrebbe a dare, anche, come è intuibile, un notevole impulso ed incremento al movimento turistico, che è tanto necessario per l'economia di quelle popolazioni.

(4 - 3885)

RISPOSTA. — È opportuno premettere che l'assetto delle relazioni tra la Sicilia e l'isola di Lampedusa, precedentemente al giugno 1972, era assicurato dal collegamento circolare Trapani-Pantelleria-Lampedusa-Linosa e viceversa, a mezzo delle motonavi « Antonello da Messina » e « Vittore Carpaccio ». A partire da quella data — com'è noto — sono stati apportati notevoli miglioramenti che sono consistiti:

a) nell'impiego delle citate motonavi trasformate in navi traghetto;

b) nell'abolizione del citato collegamento circolare con lo sdoppiamento dello stesso in due settori:

1) Lampedusa-Linosa-Porto Empedocle

2) Pantelleria-Trapani;

c) in una maggiore frequenza di viaggi.

Il nuovo assetto fu attuato tenuto conto non solo delle possibilità offerte dalle navi trasformate, ma anche per venire incontro alle ripetute sollecitazioni del comune di Lampedusa e Linosa che, per le esigenze dell'economia delle isole, auspicava appunto l'impiego di navi traghetto e l'intensificazione dei collegamenti, specialmente nel periodo primavera - estate.

Questo Ministero, peraltro, non ha mancato di adottare ulteriori interventi nello scorso anno — anche se a carattere temporaneo — atti a sopperire alle più pressanti esigenze della popolazione di quelle isole. Tali interventi si sono concretati, fermo restando il materiale nautico disponibile, nella realizzazione di cinque collegamenti alla settimana invece di quattro (con omissione di due viaggi dello scalo di Linosa), per un totale di 13 viaggi in più.

Per quanto riguarda l'anno in corso, nelle more dell'attuazione della normativa di cui alla legge 19 maggio 1975 n. 169 concernente il riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati, sono stati adottati altri interventi al fine di un ulteriore miglioramento dei collegamenti in questione.

Più precisamente:

1) sono state interessate la società SIRENA e la Capitaneria di Porto Empedocle per un più razionale espletamento, sotto il profilo della validità commerciale, dei collegamenti marittimi con Lampedusa, in relazione ai viaggi effettuati in condizioni meteomarine avverse e al recupero dei viaggi medesimi;

2) è stata autorizzata la citata società a noleggiare una motonave traghetto (« Città di Piombino »), la quale ha eseguito, durante la stagione estiva e per la durata di quattro mesi, una doppia corsa settimanale su ognuna delle relazioni Trapani-Pantelleria e Porto Empedocle-Lampedusa.

Ovviamente il richiesto ripristino del collegamento circolare sarà pienamente valutato ai fini della migliore soluzione possibile

in sede di applicazione della citata legge numero 169 finalizzata al graduale potenziamento delle linee a partire dal 1° gennaio 1976.

Il Ministro della marina mercantile
GIOIA

20 novembre 1975

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la tutela ed il restauro del palazzo (di proprietà Leopardi) sito nella città di Osimo, nella piazza del Duomo, ai numeri civici 3 e 4.

Si tratta, invero, di un edificio la cui fatiscenza compromette l'insieme prestigioso del Duomo famoso e della piazza armoniosa, in danno del centro storico di quella tanto antica, e giustamente famosa, città delle Marche.

(4 - 4581)

RISPOSTA. — Premesso che l'immobile oggetto dell'interrogazione è un edificio privato che può usufruire, se richiesto, del contributo statale previsto dalla legge n. 1552 del 21 dicembre 1961, si comunica che il soprintendente ai monumenti delle Marche ha già avuto tempo fa un incontro con il proprietario per un programma di massima dei lavori di consolidamento da eseguire al palazzo in questione.

Il proprietario, conte Leopardi Dittaiuti, avrebbe dovuto presentare alla soprintendenza concrete proposte di restauro, che non sono a tutt'oggi ancora pervenute.

Si assicura comunque che questo Ministero, tramite il proprio ufficio periferico, riprenderà i contatti con gli interessati, curando, ai sensi della normativa vigente, una sollecita e soddisfacente soluzione del caso.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
SPADOLINI

2 dicembre 1975

CORRETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se si sia tenuto conto dei gravi inconvenienti che deriverebbero dal trasferimento all'ex manicomio di Pozzuoli della sezione femminile del carcere di Poggioreale, sia per l'inevitabile spostamento dei magistrati e degli avvocati, sia per i disagi cui andrebbero incontro i familiari, per le visite ed i relativi permessi, sia anche perchè gli ambienti di Pozzuoli, oltretutto antigienici, mal sostituirebbero la sezione femminile di Poggioreale, dalla quale non si sono mai avute noie per il buon funzionamento;

se non si ritenga che il sovraffollamento del carcere di Poggioreale potrebbe essere risolto con il trasferimento della sezione minori, con l'utilizzazione dell'ex manicomio di Pozzuoli come casa penale per donne in espiazione di pena, oppure come carcere mandamentale per uomini che debbono espiare condanne inferiori ai 6 mesi e come centro clinico, in considerazione delle attrezzature già esistenti.

(4 - 4349)

RISPOSTA. — Si fa presente che la sezione femminile delle carceri giudiziarie di Napoli Poggioreale è destinata ad accogliere detenuti di sesso maschile in età giovanile e con esperienze di non grande rilievo, sia dal punto di vista criminologico sia sotto l'aspetto penitenziario.

Tale categoria di detenuti verrà estratta dalla eterogenea popolazione delle carceri giudiziarie di Napoli nonchè dalle altre carceri della regione e sarà composta di elementi la cui pena residuale non superi i due anni; ciò con la finalità di offrire agli stessi adeguati servizi di trattamento per limitare l'influenza della promiscuità con i soggetti più pericolosi e per agevolare il loro positivo reinserimento sociale, previsto in termini brevi.

Nell'attesa della realizzazione di tale programma l'immobile adibito a sezione femminile — che, peraltro, forma parte integrante del complesso degli edifici carcerari giudiziari napoletani — verrà utilizzato, comunque, per alleggerire la pesante situazione delle carceri stesse, caratterizzata da un notevole affollamento (invero, la presenza media dei detenuti supera, allo stato, le 2.000 unità, in rapporto ad una capienza massima di non più di 1.700 posti).

Per quanto riguarda la sezione minori, ubicata nello stesso istituto, essa sarà trasferi-

ta nel complesso di Nisida, non appena saranno terminati i lavori necessari (attualmente in fase di esecuzione) per rendere idonea detta sistemazione.

Circa le perplessità sollevate nell'interrogazione si sottolinea la piena idoneità dell'edificio di Pozzuoli, anche sotto il punto di vista delle condizioni igieniche (assolutamente migliori di quelle dell'attuale sezione di Poggioreale), a ricevere la popolazione femminile di detta sezione. Ad ogni modo sono in corso in detto edificio opportuni lavori di carattere edilizio che saranno tra breve ultimati consentendo l'inizio del funzionamento della sezione femminile, attualmente facente parte della casa circondariale di Napoli.

Invece le strutture dell'edificio non possono — avuto riguardo alle evidenti e diverse finalità, anche sotto il profilo della maggiore sicurezza — essere utilizzate — come auspicato nell'interrogazione — per l'istituzione di una casa penale o di un centro clinico o di un carcere mandamentale.

In ordine poi alla distanza esistente tra Napoli e Pozzuoli, non si può non rilevare che la stessa, anche per la facilità dei collegamenti, non sembra tale da influire sull'espletamento dell'attività forense e giudiziaria nè da creare gravi disagi ai familiari delle detenute, provenienti dalla città di Napoli.

Il Ministro di grazia e giustizia
REALE

21 novembre 1975

DE FALCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i provvedimenti che il Governo intende prendere per i gravi e luttuosi eventi verificatisi in seguito al crollo di uno stabile fatiscente nella città vecchia di Taranto;

se il Governo non intende promuovere un'inchiesta, da parte del Ministero dell'interno e del Ministero dei lavori pubblici, per accertare le precise responsabilità di organi amministrativi, elettivi e tecnici del comune di Taranto e degli organi di controllo tecnico locale del Ministero dei lavori pubblici;

qual è la risposta del Governo alle affermazioni dell'opinione pubblica, di organi politici e di stampa, secondo le quali il crollo del giorno 12 maggio 1975, che ha provocato la morte di 6 persone, è da attribuirsi al Governo stesso, che finora ha negato i fondi necessari al piano di risanamento della città vecchia di Taranto, secondo il piano urbanistico approntato dal Consiglio comunale e reso esecutivo a tutti gli effetti, piano che è stato riconosciuto anche dagli organi comunitari come uno dei migliori d'Europa;

se il Governo è a conoscenza del fatto che nella città vecchia di Taranto si determinano a ritmo impressionante e quasi quotidianamente crolli di case ormai ridotte ad abituri decadenti, con costante pericolo per la vita degli abitanti di tali tuguri, spesso in stato di pauroso e degradante sovraffollamento e di promiscuità;

se il Governo, superando ogni concetto di ristrettezza finanziaria e creditizia, non voglia provvedere al finanziamento del detto piano di risanamento della città vecchia di Taranto.

(4 - 4307)

LATANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se è informato del grave crollo avvenuto il 12 maggio 1975 nella parte vecchia della città di Taranto, che ha provocato la morte di ben 6 persone, tra le quali 3 bimbi in tenera età, crollo dovuto allo stato di fatiscenza della quasi totalità della parte vecchia di Taranto, ormai ridotta da decenni a regno incontrastato di topi e dove, malgrado ciò, alcune povere famiglie vivono addirittura in 10 persone in una sola stanza.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere:

a) quali provvidenze sono state disposte per i superstiti delle vittime e per le altre 12 famiglie recentemente fatte sgomberare d'urgenza;

b) che fine hanno fatto i vari strombazzati piani di risanamento per Taranto vecchia, iniziati sotto il fascismo oltre 40 anni fa;

c) se il Governo non ritiene di disporre d'urgenza una severa inchiesta da parte del Ministero dell'interno per accertare le sicure responsabilità degli organi locali.

Si chiede, infine, di conoscere quale credibilità possa avere la politica di risanamento

e di rilancio del Mezzogiorno quando il Governo, mentre è disposto a spendere centinaia di miliardi di lire per l'inutile ed antieconomica iniziativa del 5° Centro siderurgico di Gioia Tauro, non è poi capace di reperire appena qualche miliardo per iniziare e completare finalmente il risanamento della città vecchia di Taranto.

(4 - 4584)

RISPOSTA. (*) — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Alle ore 14,30 circa del 12 maggio 1975 si è verificato il crollo dei solai di un piccolo fabbricato, di piano terra e tre piani superiori, ubicato in Vico Reale 12 nella città vecchia di Taranto, con la morte di sei persone ed il ferimento di altre due.

Sembra che per primo sia crollato il solaio in cemento armato del terzo piano (quest'ultimo realizzato circa 25 anni fa mediante la sopraelevazione dei preesistenti due piani), causando lo sfondamento di quelli sottostanti.

Non risulta che lo stabile in questione, a differenza di molti altri della città vecchia, sia stato in passato dichiarato pericolante nè che sia stata mai esaminata la sua stabilità, forse perchè lo stesso non presentava evidenti segni di dissesto statico.

In merito alle cause del crollo ed alle relative eventuali responsabilità, anche da parte di organi pubblici, si fa presente che è in corso un'inchiesta giudiziaria.

Per quanto riguarda invece i provvedimenti adottati in conseguenza del crollo, si informa che sono già stati disposti sussidi, sia da parte del Ministero dell'interno, per l'importo di lire 30 milioni, che della regione Puglia, per l'importo di lire 10 milioni, oltre che da parte della Cassa di risparmio di Puglia per lire 2 milioni, in favore delle famiglie direttamente colpite e che si è anche provveduto allo sgombero di tutti i fabbricati adiacenti a quello in questione ed al ricovero delle famiglie interessate presso edifici pubblici (caserme), alberghi ed abitazioni requisite nella città nuova, nonchè nei locali del centro sociale dell'Istituto autonomo case popolari di Taranto.

Lo stesso IACP ha assicurato che entro il corrente mese di novembre potranno essere assegnate alle famiglie temporaneamente sistemate negli alloggi requisiti dal comune circa 300 abitazioni della GESCAL site nel quartiere Paolo VI. A tale scopo è stata aumentata la quota di riserva prevista per casi di emergenza.

È stata altresì disposta, a cura del comune di Taranto, un'indagine tendente ad accertare lo stato di stabilità degli edifici fatiscenti della città vecchia, indagine a seguito della quale sono stati finora fatti sgomberare, secondo quanto risulta a questa amministrazione, 98 edifici per un totale di 298 abitazioni.

Per la sistemazione provvisoria delle famiglie interessate si è fatto ricorso anche alla requisizione di 260 abitazioni nella città nuova; si prevede tuttavia che sia necessario reperire almeno altri 70 appartamenti.

Sono stati, inoltre, fino ad oggi, eseguiti quasi 500 sopralluoghi ad altrettanti edifici, con conseguente emissione di 126 ordinanze di consolidamento di solai e di altre strutture.

In passato l'ufficio tecnico erariale aveva provveduto alla demolizione di alcuni stabili abbandonati e pericolanti (al largo San Martino, al largo San Gaetano, al Vico Carducci, al Vico Pentite ed in altre zone della città vecchia), nonchè alla muratura delle porte dei fabbricati abbandonati.

Tali interventi però sono stati insufficienti, come entità, in rapporto alle reali esigenze conseguenti alla rapida degradazione della struttura urbana, nonchè economica e sociale, dell'intera città vecchia, in quanto operati dal comune di Taranto soltanto con fondi limitati del proprio bilancio deficitario (sono stati spesi meno di 500 milioni in quattro anni).

In merito alle condizioni statiche dei fabbricati della città vecchia ed alle conseguenti azioni preventive atte a tutelare la pubblica e privata incolumità, la prefettura di Taranto già nel 1971 aveva posto in evidenza la esigenza di urgenti ed adeguati interventi governativi, in relazione alla particolare gra-

(*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro dei lavori pubblici in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

vità del problema ed alle aspettative della popolazione locale.

Questo Ministero ha concesso un finanziamento di 2 miliardi ai sensi dell'articolo 3 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e risulta altresì che la regione Puglia ha chiesto uno stanziamento straordinario di 10 miliardi, somma che appare indispensabile per l'attuazione di interventi atti almeno ad affrontare i fenomeni di degrado ed i più urgenti problemi.

È da tener presente che il crollo verificatosi al Vico Reale, come gli altri succedutigli in questi ultimi anni, per fortuna senza conseguenze, si inquadra in una condizione di diffusa pericolosità dovuta alle precarie condizioni statiche della maggior parte dei 1130 circa edifici esistenti nel centro storico.

In particolare, numerosi sono gli edifici abbandonati (130 circa nel 1969, saliti a 210 circa nel 1974) e tale fenomeno si è rapidamente accentuato sia in conseguenza delle ordinanze di sgombro disposte dopo il 12 maggio 1975, che per lo stato di tensione determinatosi nelle popolazioni dell'antico borgo in conseguenza di tali fatti.

Detti edifici abbandonati costituiscono pericolo per la pubblica incolumità, in quanto soggetti a rapida degradazione specialmente nei piani alti.

Inoltre, la situazione è aggravata dal fatto che l'esodo della popolazione (passata da 30.000 a 10.000 circa abitanti nell'ultimo quarto di secolo, in conseguenza anche di assegnazioni alle famiglie più numerose e bisognose di case popolari nei nuovi quartieri) non segue la logica dell'abbandono di interi fabbricati, ma avviene per appartamenti, cosicchè la mancata manutenzione dei vani abbandonati determina il degrado dell'intero stabile.

Per il coordinamento degli interventi il comune di Taranto ha adottato nel febbraio 1971 un piano particolareggiato di risanamento e di restauro conservativo che considera la città vecchia un documento di storia civile, da preservare e rivalutare nella globalità di tutti i suoi valori storico-urbanistici e socio-culturali.

Il comune ha inoltre provveduto, al fine del reperimento dei necessari finanziamenti (valutabili in 60 miliardi per la realizzazione dell'intero piano particolareggiato), alla progettazione relativa ad alcuni comparti di intervento e ad alcuni singoli edifici (per un volume edilizio di circa il 30 per cento di quello esistente), ed in particolare, nel marzo di quest'anno, ha adottato un piano di zona per la realizzazione di case popolari (mediante ristrutturazione) proprio nella parte più degradata della città vecchia, avendo ottenuto a tal fine, da parte della regione Puglia, un finanziamento di circa 500 milioni ai sensi della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

La necessità di ulteriori interventi per il risanamento del centro storico di Taranto è vivamente sentita dal Governo che ha aderito all'iniziativa del Consiglio d'Europa per la celebrazione della nuova annata europea del patrimonio architettonico.

In tale quadro il piano particolareggiato della città vecchia di Taranto è stato assunto, insieme con quelli relativi alle città di Ancona, Bologna e Verona, come progetto pilota per le « realizzazioni esemplari ».

Il Ministro dei lavori pubblici
BUCALOSSI

25 novembre 1975

ENDRICH. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che da 5 mesi la pista dell'aeroporto di Cagliari-Elmas è impraticabile a causa di lavori di riparazione in corso e che, per conseguenza, gli apparecchi delle linee civili fanno capo all'aeroporto militare di Decimomannu;

che non lieve è il disagio che ne deriva per i viaggiatori, i quali, quando sono in partenza, devono recarsi ad Elmas per essere poi trasportati a Decimomannu e quando sono in arrivo devono ugualmente fare un duplice tragitto in autobus, con relativa duplice sosta (a Decimomannu e ad Elmas), il che, aggiungendosi ai frequenti ritardi che si registrano nelle partenze e negli arrivi degli aerei, rende molto lungo il viaggio,

l'interrogante chiede di sapere quando sarà riattivata la pista dell'aeroporto di Elmas.

(4 - 4602)

RISPOSTA. — I lavori per la riqualificazione della pista di volo dell'aeroporto di Cagliari-Elmas sono stati eseguiti dall'Aeronautica militare con la partecipazione di questo Ministero al finanziamento e sono stati consegnati in data 5 maggio 1975.

Detti lavori si sono svolti secondo le previsioni di progetto e senza inconvenienti di sorta. La loro ultimazione è avvenuta, tenuto conto della sospensione di quindici giorni (causa pioggia), l'11 novembre 1975 ed in pari data detto aeroporto è stato riaperto al traffico.

Il Ministro dei trasporti
MARTINELLI

2 dicembre 1975

MINNOCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 594, relativa alla situazione in Medio Oriente, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 25 aprile 1975 — su proposta della Commissione degli affari politici (*Doc.* 3601) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative, in sede internazionale, intenda dar seguito all'appello ed ai suggerimenti formulati in detta Risoluzione.

(4 - 4361)

RISPOSTA. — Desidero innanzitutto rilevare come i princìpi contenuti nella Risoluzione n. 594, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e ricordata dall'onorevole interrogante, costituiscano le basi degli sforzi dell'Italia per dare un efficace contributo ad una soluzione giusta e duratura della crisi mediorientale. Infatti per parte nostra abbiamo sempre insistito sull'applicazione della Risoluzione n. 242 del Consiglio di sicurezza (il cui dispositivo prevede la salvaguardia dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica di tutti gli Stati della regione, incluso Israele, e la libertà di navigazione nelle vie d'acqua internazionali) e sulla necessità di trovare nel quadro di un regolamento golbale del conflitto una soluzione al cruciale problema del popolo palestinese, cui non può essere negata una patria. Riteniamo che tali aspetti fondamentali, nel loro inscindibile nesso, rappresentino un sicuro riferimento per un'azione costruttiva, suscettibile di raccogliere il consenso della quasi totalità della comunità internazionale ed in particolare dei nostri *partners* europei, coerentemente con la dichiarazione dei Nove sul Medio Oriente del 6 novembre 1973.

È ferma convinzione del Governo italiano infatti che la pace in Medio Oriente è parte indivisibile della pace mondiale e, come tale, è il presupposto necessario per quel vigoroso processo di collaborazione materiale e di sviluppo umano cui i popoli mediterranei aspirano e nel quale il nostro paese ravvisa un caposaldo della sua azione internazionale.

Peraltro la nostra azione in favore della pace, proprio perchè pensiamo che la nostra analisi delle radici della crisi tenga conto dei diritti e delle posizioni di tutte le parti in causa, deve essere attenta ai dati di fatto che emergono dai più recenti sviluppi dell'attività politico-diplomatica nella regione.

Pertanto nella conclusione, il 4 settembre scorso a Ginevra, di un nuovo accordo parziale tra Israele e l'Egitto con la mediazione americana è possibile ravvisare, come ha rilevato l'onorevole Ministro nella sua dichiarazione alla stampa al termine dei lavori della riunione ministeriale di cooperazione politica dell'11-12 settembre, « una indicazione incoraggiante » che, contribuendo ad allentare le tensioni fra i due principali protagonisti della crisi, può costituire una tappa importante verso quel regolamento giusto e durevole che va raggiunto mediante trattative.

È essenziale però che l'attuale slancio negoziale non vada perduto e che nuovi sostanziali progressi sulla via di una soluzione di pace globale siano conseguibili secondo le linee fissate dalle risoluzioni delle Nazioni Unite. A questo proposito desidero rilevare come la Risoluzione n. 338 del Consiglio di sicurezza e la cornice negoziale che da essa scaturisce — cioè la Conferenza di Ginevra — costituiscono i termini di riferimento sufficientemente ampi ed articolati entro i quali le varie fasi del negoziato di pace nel tempo possono essere ricondotte. In tale contesto

desidero sottolineare la funzione altamente meritoria svolta dall'UNEF II e dall'UNDOF, la cui prosecuzione ed anzi il rafforzamento non potrebbero essere messi in discussione da nessuno senza gravi pericoli e serie responsabilità.

È indispensabile infatti impedire il maturare di situazioni suscettibili di introdurre nel contesto mediorientale altri fattori di destabilizzazione e di condurre ad una nuova confrontazione sul terreno militare fra arabi ed israeliani.

La posizione italiana, riassumibile nel binomio inscindibile « sicurezza per gli Stati, giustizia per i popoli », ci induce a riprovare con la massima fermezza tutte le azioni di violenza da qualsiasi parte provengano e che si traducono in una spirale insensata e contraddittoria con la dinamica di pace che invece occorre promuovere.

A tale riguardo non è possibile ignorare la particolare gravità che, sul piano dell'ordine internazionale e dei rapporti tra Stati sovrani, assume la moltiplicazione di azioni preventive o di rappresaglia ai danni di un paese amico come il Libano, del quale è essenziale salvaguardare l'integrità politica e territoriale ai fini di un assetto giusto e stabile nel Levante.

Nella coerente adesione alla piattaforma politica fissata il 6 novembre 1973 il contributo dell'Italia e dell'Europa allo sforzo negoziale potrà utilmente manifestarsi nell'appoggio ad ogni iniziativa intesa ad accrescere e rafforzare la stabilità della regione, anche sul piano economico.

Sotto tale profilo assumono particolare rilievo i progressi compiuti dal dialogo euro-arabo, un'iniziativa promossa dai Nove con l'obiettivo di dar vita ad una cooperazione economica, tecnica, finanziaria, scientifica e culturale rispondente alla contiguità ed alla comunanza di tradizioni che legano l'Europa, ed in particolare il nostro paese, al mondo arabo.

Dopo il positivo avvio dei lavori registratosi con la riunione tenutasi al Cairo dal 10 al 14 giugno, circa 200 esperti arabi ed europei hanno continuato a Roma dal 22 al 24 luglio l'approfondimento delle possibilità di cooperazione tra le due sponde del Mediterraneo nell'ambito dei gruppi settoriali costituitisi in tale occasione. La rilevanza dei progressi compiuti da tali gruppi (che comprendono l'industrializzazione; le infrastrutture di base; l'agricoltura e lo sviluppo rurale; la cooperazione finanziaria; gli scambi commerciali; la cooperazione scientifica e tecnologia; le questioni culturali, sociali e della mano d'opera) nel definire le aree di cooperazione e la metodologia di lavoro hanno consentito alle due parti di prevedere una terza riunione degli esperti arabi ed europei da tenersi in una città araba nel corso del mese di novembre.

In sostanza il successo della riunione di Roma è frutto della comune volontà politica, confermata in tale occasione dalle due parti, di avanzare nella costruzione di rapporti di tipo nuovo tra le due aree geografiche. Per parte nostra confidiamo che lo sforzo comune che trova associate l'Europa e il mondo arabo per assicurare benessere e sviluppo ai propri popoli costituisca una premessa della creazione di una rete di rapporti interdipendenti che rendano sempre più costoso il rinnovarsi di ostilità in Medio Oriente.

Da quanto ho appena detto emerge inoltre il valore che l'Italia attribuisce alla concertazione europea. Essa costituisce infatti, secondo noi, sia pure con i limiti che comporta, il canale migliore per elaborare forme di apporto fattivo alla soluzione del conflitto arabo-israeliano. Pertanto è in quella sede che il nostro Governo difende l'esigenza di esplorare senza indugi, ma con accortezza, tutte le occasioni appropriate per facilitare progressi nei negoziati di pace e per consolidare l'auspicato assetto definitivo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
CATTANEI

19 novembre 1975

MINNOCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione numero 759, relativa alla situazione a Cipro, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nella seduta del 24 aprile 1975 — su proposta della Commissione degli

affari politici (*Doc.* 3600) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione alle richieste ed ai suggerimenti formulati in detta Raccomandazione.

(4 - 4362)

RISPOSTA. — Il Governo italiano, nel richiamarsi ad analoghe precedenti interrogazioni in materia di aiuti ai ciprioti, ricorda che esso è venuto a varie riprese incontro alle esigenze umanitarie di quella popolazione facendole pervenire tra l'altro, in ispecie attraverso la Croce rossa internazionale, generi di prima necessità.

Circa gli altri due punti della Raccomandazione n. 759 dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, richiamata dall'interrogante, si ritiene che l'avvenuta ripresa del dialogo diretto tra i governi di Ankara e di Atene e la circostanza che, per quanto concerne le conversazioni intercomunitarie, queste sono attualmente condotte sotto l'egida del Segretario generale delle Nazioni Unite impongono per il momento di soprassedere all'offerta alle parti interessate di una diversa tribuna o di buoni uffici.

Il Governo italiano tiene comunque ben presente la citata Raccomandazione n. 759, e si riserva di riferirsi ad essa qualora gli sviluppi della crisi cipriota lo facessero ritenere opportuno.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
CATTANEI

19 novembre 1975

MODICA. — *Al Ministro della difesa.* — Considerato:

che nel comune di Sant'Oreste (Roma), alla periferia dell'abitato, in una vasta zona dell'estensione di 20 ettari circa, già di proprietà del comune, passata, a seguito di esproprio, al demanio militare, furono costruite dal Ministero diverse palazzine e gallerie per scopi militari;

che detta zona si trova alle pendici del monte Soratte, con un'ottima veduta, e che il terreno, attualmente recintato, è attraversato da una strada panoramica che, partendo dall'abitato di Sant'Oreste, prosegue nella zona militare, fino a raggiungere la strada provinciale e la strada statale « Flaminia »;

che circa 10 anni fa furono eseguiti numerosi lavori di restauro, per una spesa ingente, ma che, ciò nonostante, le opere restano inutilizzate,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno che, viste la disponibilità dei fabbricati esistenti e la necessità di avere una seconda strada di accesso al paese, il comune di Sant'Oreste sia reintegrato nel possesso del terreno e siano al medesimo comune cedute le palazzine esistenti: in tal modo la zona potrebbe essere utilizzata per la creazione di un centro culturale, ricreativo e sociale e per incrementare l'attività turistica a Sant'Oreste e sul monte Soratte.

(4 - 4129)

RISPOSTA. — Spiace dover comunicare che, allo stato, non è possibile prendere in considerazione la proposta avanzata dall'onorevole interrogante di destinare a scopi sociali — dei quali non si disconosce la validità — il complesso demaniale a suo tempo realizzato sul monte Soratte.

L'infrastrutura è, infatti, destinata a soddisfare, all'emergenza, vitali esigenze dell'organizzazione statale.

Il Ministro della difesa
FORLANI

19 novembre 1975

MURMURA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere la natura e l'entità delle richieste avanzate dal Sindacato autonomo dei ferrovieri, il cui mancato accoglimento non solo arreca gravissimi inconvenienti ai turisti stranieri ed ai cittadini italiani in un momento particolarmente delicato, ma può anche apparire un ulteriore cedimento — del quale non si avvertono proprio nè l'esigenza, nè l'opportunità — al trionfalismo della cosiddetta triplice sindacale.

(4 - 4802)

RISPOSTA. — La Federazione italiana sindacale autonoma ferrovieri Stato, in occasione della proclamazione dello sciopero del com-

partimento di Napoli, esteso poi ad altri compartimenti, ha precisato come segue le proprie rivendicazioni:

1) Equiparazione degli stipendi dei ferrovieri alle tabelle stipendiali più favorevoli esistenti nella classe dei lavoratori italiani (parastatali, regionali, previdenziali, enti locali e assistenziali, Enel, ecc.);

2) ristrutturazione e rivalutazione delle competenze accessorie;

3) anticipo immediato di lire 100.000 mensili uguali per tutti i ferrovieri, in conto futuri miglioramenti.

Trattasi, come appare evidente, di richieste che, per il loro notevole onere finanziario, non solo non possono trovare accoglimento nell'ambito della competenza della Azienda delle ferrovie dello Stato, ma che lo stesso Ministero dei trasporti non è in grado di soddisfare senza una preventiva intesa politica ad opportuno livello, in un più ampio contesto economico e finanziario.

Il mancato accoglimento di esse non è stato pertanto determinato da alcun atto di discriminazione sindacale.

Il Ministro dei trasporti
MARTINELLI

29 novembre 1975

PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza della segnalazione fatta dal sindaco del comune di Marrubiu (provincia di Oristano) al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto (via Vicenza n. 9, Roma) relativamente alla mancata assegnazione della croce di cavaliere e dell'assegno che è stato concesso agli altri ex combattenti, atteso che, agli stessi, è stata conferita la medaglia d'oro ricordo.

Tale richiesta riguarda gli ex combattenti Baroni Davide, posizione 0523771, Fois Giuseppe Ignazio, posizione 0523772 e Frongia Peppino, posizione 0523773, tutti residenti nel comune di Marrubiu.

Si chiede, pertanto, se il Ministro non ritenga opportuno, anche in considerazione dell'età avanzata dei sopraccennati ex combattenti, interporre i suoi buoni uffici per ovviare alla deficienza lamentata.

(4 - 4531)

RISPOSTA. — Dall'esame della documentazione prodotta dall'interessato e dagli accertamenti eseguiti d'ufficio, è risultato che il signor Davide Baroni ha diritto alla concessione della sola medaglia d'oro.

Le domande, invece, degli ex combattenti Giuseppe Ignazio Fois e Peppino Frongia sono state accolte e il relativo provvedimento è in corso di perfezionamento.

Il Ministro della difesa
FORLANI

19 novembre 1975

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che il 25 settembre 1975, nella sede della CGIL di Cagliari, si sono riuniti i rappresentanti delle Federazioni provinciali autoferrotranvieri della CGIL, della CISL e della UIL di Cagliari, Sassari, Nuoro ed Oristano, per un esame congiunto della situazione relativamente al rinnovo degli accordi aziendali;

rilevato che nella cennata riunione si sono esaminati i problemi generali esistenti nelle aziende FF.CC., SFS, FMS, ARST ed aziende urbane di Cagliari, Sassari e Nuoro;

accertato, nella fattispecie, che i motivi alla base dell'agitazione della categoria riguardano fondamentalmente il rinnovo di tutti gli accordi aziendali già scaduti da oltre un anno alle FF.CC., alle STS, FMS e ARST, senza che le lunghe ed impegnative trattative abbiano conseguito risultati concreti e definitivi, nè sul piano normativo nè sul piano economico;

considerato che le stesse organizzazioni hanno più volte reclamato l'immediata convocazione di una riunione triangolare (Ministero-Regione-Sindacati) per la definizione di un nuovo assetto dei trasporti nell'Isola, più volte richiamato e sollecitato dall'interrogante;

ravvisato, altresì, che, nonostante le ripetute sollecitazioni, ancora non si è realizzato il superamento dell'attuale gestione commissariale alle Ferrovie complementari e strade ferrate sarde, nonchè il piano di ristrutturazione per le Ferrovie meridionali (piano già approvato dai sindacati e dalla Regione),

si chiede di conoscere cosa osti alla convocazione della riunione triangolare per discutere e risolvere i problemi delle categorie interessate — atteso che, da più parti, si vanno manifestando spinte corporative e settoriali che con repentine astensioni dal lavoro creano notevole disagio — e quale azione il suo Ministero intenda svolgere per andare rapidamente al superamento delle gestioni commissariali, che non trovano rispondenza con gli interessi generali dei lavoratori e dei pubblici servizi di trasporto, le cui gravi carenze sono note al suo Ministero.

(4 - 4683)

RISPOSTA. — Premesso che in data 6 ottobre 1975 sono stati definiti gli accordi economici con il personale della gestione governativa per le ferrovie complementari e strade ferrate sarde e della gestione governativa per le ferrovie meridionali sarde, si comunica che in attuazione di una clausola inclusa nell'accordo stesso si è provveduto ad autorizzare la corresponsione al personale entro il mese di ottobre delle competenze accessorie già maturate.

Per quanto riguarda invece le vertenze in corso presso l'Azienda regionale sarda trasporti e le aziende urbane di Cagliari, Sassari e Nuoro, si fa osservare che esse sono di competenza della regione sarda.

Circa la necessità di procedere ad un nuovo assetto dei trasporti in Sardegna, si fa presente che l'argomento sta già formando oggetto di consultazioni tra i rappresentanti del Ministero dei trasporti e quelli dell'amministrazione regionale per la ricerca di idonee soluzioni ai relativi problemi di carattere normativo, economico ed organizzativo.

In tale sede non si mancherà di tener conto delle proposte, dei suggerimenti e degli intendimenti delle organizzazioni sindacali con l'intesa, peraltro, che i risultati delle discussioni in corso saranno preliminarmente portati a conoscenza delle organizzazioni sindacali medesime per eventuali osservazioni al riguardo da parte delle predette organizzazioni.

In merito al problema del superamento dell'attuale regime commissariale delle gestioni governative per l'esercizio delle ferrovie complementari della Sardegna e delle strade ferrate sarde, si fa presente che tale regime deve essere tenuto fino a quando non verrà definito presso il Consiglio di Stato il ricorso presentato dalle società concessionarie contro i provvedimenti di decadenza a suo tempo adottati dall'amministrazione.

Si assicura tuttavia che in pendenza dell'esito del ricorso l'amministrazione non ha mancato e non mancherà di adottare tutti quei provvedimenti che — entro i limiti delle assegnazioni di bilancio — si rendono possibili per garantire il sicuro e regolare esercizio dei due complessi ferroviari nonchè il miglioramento e il potenziamento dei servizi.

Per quanto concerne in particolare le ferrovie meridionali sarde, si precisa che il 14 novembre scorso la commissione interministeriale di cui all'articolo 10 della legge 2 agosto 1952, n. 1221, ha esaminato il piano di ristrutturazione predisposto dalla gestione governativa, in ordine al quale gli organi della regione avevano già dato il proprio benestare.

In tale seduta, la citata commissione ha espresso parere favorevole.

Il Ministro dei trasporti
MARTINELLI

29 novembre 1975

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della protesta degli allevatori suinicoli sardi per il recente divieto di trasportare con vagoni ferroviari il mangime per alimentare il bestiame;

quali siano le ragioni del provvedimento ed in che misura il suo Ministero intenda esaudire le richieste avanzate.

(4 - 4765)

RISPOSTA. — L'accettazione dei trasporti a carro per la Sardegna, via traghetto delle Ferrovie dello Stato, in dipendenza della limitata potenzialità di tale servizio, è disciplinata da apposita graduatoria merceologica di priorità, elaborata dall'Azienda delle ferrovie dello Stato su precise indicazioni dell'assessorato ai lavori pubblici e trasporti della regione sarda.

Nell'ambito di detta graduatoria, pubblicata sul bollettino commerciale delle ferrovie dello Stato n. 21/1975 del 1° novembre 1975, le materie prime e i prodotti per mangimi zootecnici costituiti da carbonato di calcio, cruschello o tritello, farine d'arachide, di cardo, di carne, di colza, d'erba medica, di girasole, di granoturco, di ossa, di pesce, di ravizzone, di sanse esauste, di soja, farinaccio di grano, fosfato bicalcico, grassi animali e vegetali non commestibili, lievito, panelli di lino, sale, torula, nonchè i nuclei per mangimi zootecnici composti esclusivamente dalle citate merci, sono ascritti al punto 3. Il foraggio secco in balle al punto 4.

Tali merci detenendo, pertanto, titolo di priorità, trovano, di massima, possibilità di essere ammesse al traghetto ad eccezione di alcuni rari periodi, come quello dal 3 luglio al 9 agosto 1975, in cui, a causa dell'eccezionale afflusso dei trasporti a Civitavecchia e in relazione alla limitata capacità offerta dai mezzi che assicurano il servizio tra il continente e l'isola, si è stati costretti a limitare l'accettazione soltanto a quei trasporti di merci ritenute, dal predetto ente regionale, di assoluta preminenza per l'economia dell'isola, e, cioè, a quelle ascritte ai primissimi punti dell'anzidetta graduatoria.

È da ritenere, quindi, che la protesta segnalata e della quale non si è a conoscenza si riferisca presumibilmente all'eccezionale temporanea restrizione limitata al periodo dal 3 luglio al 9 agosto 1975 di cui si è fatto cenno.

Eventuali autorizzazioni per l'accettazione al trasporto di prodotti non compresi in quelli innanzi elencati oppure in deroga ai punti ammessi nella graduatoria citata possono essere concesse dal suddetto assessorato, unica autorità competente a stabilire, a suo discrezionale insindacabile giudizio, quali sono le merci da ammettere al trasporto in precedenza di altre.

Il Ministro dei trasporti
MARTINELLI

2 dicembre 1975

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato dello stato di disagio e di tensione che si è determinato nella scuola media statale « Umberto Saba » di via della Cecchina, a Roma, a seguito della pubblicazione dei risultati dello scrutinio finale.

Il fenomeno è particolarmente grave per quanto riguarda la classe II E, in cui, su 24 iscritti, si sono avuti i seguenti risultati: 1 ritirato, 8 respinti, 9 rinviati ai corsi di recupero, 6 promossi.

Molti genitori sono convinti che la classe, sostanzialmente normale, abbia risentito dell'avversione di alcuni docenti per il tempo pieno e che i risultati conseguiti dagli studenti abbiano corrisposto ad un obiettivo predeterminato: dimostrare, cioè, che l'attuazione del tempo pieno determina risultati inferiori a quelli ottenibili con il tempo parziale e con la pedagogia più tradizionale.

A favore di tale tesi sembrano giocare alcuni elementi di fatto:

i voti particolarmente bassi assegnati anche ai promossi (nessuna votazione superiore al 6 in italiano, storia e geografia, tre 7 in matematica e tre 7 in lingua straniera per l'intera classe);

l'abbassamento dei voti dal primo al secondo quadrimestre, verificabile per gran parte degli studenti;

le affermazioni di avversione al tempo pieno fatte da alcuni docenti, affermazioni che hanno portato all'istituzione di un orario particolare per escludere docenti di determinate materie dalle lezioni pomeridiane.

Comunque, indipendentemente dalle cause che hanno portato a tale situazione, va rilevato come, una volta di più, essa in pratica venga a pesare in gran parte su elementi appartenenti alle classi sociali ed economiche meno favorite.

Per almeno alcuni di tali giovani, infatti, la sostanziale emarginazione avvenuta potrà significare un allontanamento permanente dalle istituzioni scolastiche senza il completamento della scuola dell'obbligo. Per tutti, comunque, la situazione si presenterà particolarmente traumatica data la brutalità con cui sono stati espressi i giudizi negativi.

Si chiede, pertanto, se non sia il caso di approfondire la situazione, magari attraver-

so un'ispezione che ascolti, tra le altre, anche le ragioni degli alunni e delle loro famiglie.

(4 - 4446)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti non sembra che la pubblicazione degli scrutini finali, presso la scuola media a tempo pieno « U. Saba » di Roma, abbia dato luogo allo stato di disagio e di tensione cui ha fatto riferimento la signoria vostra onorevole; infatti, dei 533 alunni, i quali ebbero a frequentare la scuola nello scorso anno scolastico, solo 12 sono stati i respinti e ben 521 i promossi.

Per quanto attiene, in particolare, alla classe 2ª E, è vero che si sono dovuti lamentare risultati non del tutto soddisfacenti; tuttavia gli alunni respinti in tale classe sono stati cinque, e non otto, considerato che altri tre studenti — di cui due avevano superato l'età dell'obbligo scolastico — si erano ritirati anzitempo dalla scuola.

Le bocciature, d'altra parte, sono state determinate esclusivamente dalle gravi carenze riscontrate negli interessati che, ostentando un'assoluta mancanza di impegno e di volontà, si sono dimostrati insensibili ad ogni sprone ed incitamento.

In merito, poi, agli alunni rinviati ai corsi di recupero, si deve aggiungere che non tutti i ragazzi invitati a frequentare i corsi stessi presentavano delle vere e proprie carenze, ma per buona parte di essi si è inteso soltanto migliorarne la preparazione, in vista del nuovo anno scolastico.

È comunque da escludere qualsiasi connessione fra gli scarsi risultati di cui è cenno nell'interrogazione ed una presunta intenzione, da parte degli organi della scuola, di dimostrare l'inutilità dell'esperimento del « tempo pieno ».

Al contrario, l'utilità di tale esperimento è stata unanimemente riconosciuta, non solo dagli alunni e dalle famiglie, ma anche dai docenti e dagli animatori i quali, salvo qualche eccezione, si sono dedicati ai loro compiti con convincimento ed entusiasmo, come risulta dalle testimonianze che si rinvengono nella documentazione ufficiale della scuola.

Peraltro, questo Ministero ha, a suo tempo, autorizzato la richiesta di sperimentazione di integrazione scolastica, avanzata dalla scuola suindicata, non solo per mere finalità educative ma anche, e soprattutto, per venire incontro alle esigenze dei giovani, appartenenti a ceti sociali meno favoriti.

Certamente il livello istruttivo, nelle scuole integrate, deve essere mediamente più alto rispetto a quello conseguibile nelle scuole di tipo tradizionale; se ciò, tuttavia, non si è verificato nella scuola in parola, occorre ricercarne le cause essenzialmente nell'orario, che in concreto è stato necessario attuare, tenuto conto che il rapporto numerico tra insegnanti ed animatori delle libere attività complementari non ha consentito di dedicare alle materie curricolari un tempo superiore a quello previsto per le altre scuole.

Si è trattato, ad ogni modo, di inconvenienti e lacune a cui si cercherà di porre rimedio, in modo adeguato e soddisfacente, nel corso dell'anno scolastico da poco iniziato e con la valida collaborazione degli organi collegiali della scuola.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
SMURRA

19 novembre 1975

PITTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che le assunzioni nella scuola materna, nonostante le disposizioni emanate nel 1968, avvengono ancora in promiscuità tra i diplomati per l'insegnamento nel ramo specifico ed i diplomati per l'insegnamento nelle scuole elementari;

che neppure la percentuale del 50 per cento fissata con legge è stata finora rispettata e che una sicura violazione di interessi viene a concretizzarsi a carico degli aventi diritto, i quali vedono ridotte le possibilità di occupazione nel loro specifico settore per la maturazione di maggiori titoli (più facili a conseguirsi) da parte dei diplomati per l'insegnamento nelle scuole elementari,

si chiede di conoscere quali siano gli indirizzi che il Ministro vuole dare per le assunzioni nella scuola materna, allo scopo di evitare una palese ingiustizia ed una precisa violazione del diritto al lavoro.

(4 - 4605)

RISPOSTA. — Il Ministero, nell'emanare le disposizioni concernenti le assunzioni, incarichi e supplenze delle insegnanti di scuola materna statale, ha sempre previsto l'aliquota del 50 per cento a favore delle aspiranti in possesso del diploma di scuole magistrali, in ottemperanza del combinato disposto degli articoli 28 e 29 della legge 18 marzo 1968, n. 444.

Non risulta, peraltro, che le disposizioni impartite in tal senso siano state finora disattese da qualche provveditorato agli studi.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
SMURRA

19 novembre 1975

PREMOLI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Premesso che nel n. 45, in data 22 dicembre 1974, il settimanale « Nuova Repubblica », in un corsivo firmato « r. p. », scrive che il generale Viglione, con « un trucco », fece partire per Roma da Salerno il generale Ricci per permettere al giudice Tamburino di « fare una perquisizione a Salerno nella sede di un comando militare », l'interrogante chiede di sapere se lo episodio denunciato sia vero e quali provvedimenti verranno adottati nei confronti di un giudice che, disattendendo egli stesso la legge, ha eseguito una perquisizione in assenza dell'interessato.

Sempre che il fatto sia vero, l'interrogante chiede, infine, se risponda all'etica militare leggere nel *curriculum vitae* di un alto ufficiale, divenuto Capo di Stato maggiore della Difesa, una nota di qualifica venata di slealtà e di intrighi.

(4 - 3848)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro di grazia e giustizia.

Nel corso delle indagini sulle trame nere, il giudice Tamburino decise di procedere a perquisizione sia dell'abitazione sia dell'ufficio del generale Ugo Ricci.

In considerazione della posizione dell'ufficiale, il giudice istruttore ritenne doveroso preavvertire dell'operazione — che riguardava anche uffici dell'amministrazione militare — lo Stato Maggiore della difesa.

Venuto in questa sede a conoscenza che il generale Ricci era stato nel frattempo destinato a comandare la zona militare di Salerno, il giudice Tamburino avocò a sè la perquisizione dell'ufficio e dell'abitazione del generale in quella città, delegando quella simultanea dell'abitazione romana all'ufficiale dei carabinieri e agli altri ufficiali di polizia giudiziaria che erano venuti con lui da Padova.

Poichè l'abitazione, sita in via Capodistria n. 4, risultava chiusa e deserta, il giudice ritenne necessario che all'operazione fosse presente il generale Ricci.

In relazione a ciò, il generale venne invitato a rientrare immediatamente a Roma, mentre il giudice si recava a Salerno dove giunto procedeva — con l'assistenza di un colonnello dei carabinieri e in presenza dei familiari del generale Ricci (la moglie, la figlia, e la suocera) — alla perquisizione dell'alloggio e quindi a quella dell'ufficio, presente un aiutante dello stesso generale Ricci.

Da quanto precede, non appaiono fondati i rilievi mossi dall'onorevole interrogante.

Il Ministro della difesa
FORLANI

22 novembre 1975

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione insostenibile venutasi a creare nel comune di Legnano, in provincia di Milano, dopo la decisione del Provveditorato agli studi, a seguito della richiesta del direttore didattico del II circolo, di accettare la nomina di un solo nuovo insegnante anzichè dei 5 che sono necessari per formare le classi « prime », decisione che avrà come risultato che nel suddetto circolo didattico si avranno classi con oltre 40 alunni.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro quali urgenti iniziative intenda prendere per ovviare alla suddetta situazione che, tra l'altro, contrasta con quanto disposto

dalla legge n. 820, la quale prevede che ogni classe non debba superare il numero di 25 alunni.

(4 - 4621)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che la richiesta avanzata dalla direzione didattica del 2° circolo di Legnano è stata soddisfatta completamente con l'assegnazione dei cinque insegnanti utili alla formazione di altrettante prime classi.

I relativi provvedimenti sono stati adottati in fasi successive, e precisamente in data 10 settembre, 2 ottobre e 7 ottobre 1975.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
SMURRA

19 novembre 1975

SIGNORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato in cui si trova la strada statale « Aurelia », nel tratto Grosseto-Livorno.

Tale strada, infatti, che per la sua ubicazione deve assorbire un ingentissimo traffico leggero e pesante, è rimasta, nel tratto suddetto, sostanzialmente quella che era tanti anni or sono, quando la motorizzazione era di gran lunga inferiore a quella attuale, cioè un nastro stradale stretto quanto quello di una semplice strada comunale e disseminato, inoltre, di dossi e di brutte curve che rendono il traffico lento, faticoso ed estremamente pericoloso.

In tali condizioni gli incidenti stradali che si verificano su detta strada hanno assunto, per numero e per gravità, proporzioni allarmanti che non possono lasciare insensibili ulteriormente i poteri pubblici.

L'interrogante, pertanto, desidera conoscere attraverso quali programmi di lavori, che si auspicano solleciti ed adeguati, il Ministro interrogato intende rimediare a detto non più procrastinabile stato di cose per rendere la strada statale « Aurelia » rispondente alle più elementari esigenze del traffico che su di essa si svolge.

(4 - 1576)

RISPOSTA. — In previsione della realizzanda autostrada Livorno-Civitavecchia, la ANAS aveva in un primo tempo ravvisato l'opportunità di soprassedere all'ammodernamento della strada statale n. 1 « Aurelia » nel tratto Grosseto-Livorno, atteso che il piano per la ristrutturazione organica del tratto era connesso con la scelta del tracciato autostradale.

Tardando la realizzazione dell'autostrada e divenuta più pressante l'esigenza di completare il programma di ammodernamento del tratto in questione, l'Azienda ha ripreso lo studio del programma per avviare a soluzione il problema gradualmente, secondo oculate scelte prioritarie e compatibilmente con le disponibilità finanziarie.

Nella seduta dell'8 ottobre 1975 il consiglio di amministrazione dell'ANAS si è espresso favorevolmente al progetto di massima per l'adeguamento della strada statale n. 1 « Aurelia » nel tratto compreso tra Antignano e Follonica (strada statale n. 439) della estesa di chilometri 75 + 740.

Sulla base di tale progetto di massima il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole per i seguenti progetti esecutivi:

1° lotto - tratto: Rosignano-Vada, chilometri 5+743 - Importo lire 8.971 milioni;

2° lotto - tratto: Vada-Cecina chilometri 5+857 - Importo lire 5.940 milioni;

3° lotto - tratto: Cecina-La California, chilometri 4+700 - Importo lire 3.265 milioni.

Inoltre è stato di recente redatto il progetto di massima del tratto Follonica-Grosseto che ha ottenuto il parere favorevole della regione: tale progetto verrà sottoposto al parere del consiglio di amministrazione dell'ANAS in una prossima adunanza.

Nel contempo si sta provvedendo alla redazione di alcuni progetti esecutivi relativi al progetto di massima.

Si comunica, infine, che in data 17 ottobre 1975 sono stati appaltati i lavori di ammodernamento del tratto della strada statale n. 1 « Aurelia » compreso tra la strada comunale Serragrande e la strada comunale del Modigliano nel comune di Rosignano Marittima.

Il Ministro dei lavori pubblici
BUCALOSSI

25 novembre 1975